



Nella mia vita da prete ero sicuro di una cosa: non avrei mai lavorato in una Curia. Nulla di personale: ma io vedo il prete come un padre di famiglia, una guida di comunità. Non certo come un funzionario di un apparato che si occupa di scartoffie e timbri. Qualcuno lo considera un avanzamento di «carriera». A mio parere ha capito poco di come funziona oggi la Chiesa. Qualcun altro la considera un rifugio per imboscanti. A mio parere ha capito poco di come funziona oggi la Misericordia.

In ogni caso tutti costoro sono meno colpevoli di me, che invece – della Curia diocesana – non avevo proprio compreso nulla.

Di cosa fosse, di quanto potesse essere importante per aiutarmi nel mio ministero di prete, di quanto non avessi utilizzato delle sue notevoli risorse faticando invece il doppio e compiendo diversi errori che i miei confratelli «impiegati» mi avrebbero evitato volentieri, a beneficio delle mie parrocchie e del mio stomaco.

Poi la vita pareggia i conti. E in Curia mi ci ha fatto finire, e con il compito di occuparmi un poco di tutti gli uffici e dei loro incaricati, seguendo la rete di comunicazioni interna ed esterna. Ho dovuto quindi relazionarmi con ogni organismo e sezione, scoprendo cose che non immaginavo e dovendo fare seria ammenda.

Questo libro è il risultato del mio tentativo di espiazione. Ed è dedicato a tutti coloro che ogni mattina, in ogni diocesi del mondo, si mettono dietro la scrivania di un ufficio di Curia e si trovano a risolvere i problemi che tante volte noi parroci sappiamo combinare proprio perché alle risorse centrali non sappiamo (o non vogliamo) attingere.

Il mio grande amore rimane la parrocchia. Ma posso con felicità ora, dopo anni di sfottò e di distratta attenzione, annotare la mia Curia tra le mie più care amicizie.

Con due idee ben chiare, che spero di sapervi raccontare nelle prossime pagine:

- *il mondo reale supera sempre la più sfrenata immaginazione* (e quello che un dipendente curiale deve vedere e affrontare potrebbe in alcuni casi rappresentare la trama di un bellissimo racconto fantasy);
- *ci si può divertire tanto rendendosi davvero utili per la causa del Regno di Dio, se si sa fare squadra.*

Permettetemi quindi di accompagnarvi in questa visita guidata ad una Curia qualsiasi, con la certezza che ci troverete dentro la vostra, alla fine. *La visiteremo tutta, stanza per stanza.* Cominceremo il nostro giro *dalla portineria per arrivare fino alla porta dell'ufficio del vescovo* osando dare una sbirciata veloce anche lì.

Non versate il popcorn per terra e lasciate i pregiudizi a casa: a me per troppo tempo hanno foderato gli occhi di muffa, impedendomi di vedere una realtà ecclesiale colorata e viva come poche altre.

*Benvenuti nella nostra
casa di... Curia.*



CHE COSA NON È LA CURIA?

1. *Non è un Moloch oscuro che domina imperioso sulla vita della gente.*
2. *Non è la sede locale dei poteri forti che sono dietro al Vaticano.*
3. *Non è l'ente incaricato di dire sempre no alle richieste dei fedeli (tante volte i preti, quando non sanno come dire loro di no, scaricano la colpa in... alto, non a Dio, ma al curiale di riferimento).*
4. *Non è l'equivalente nella Chiesa per i fedeli di quello che al bar per gli italiani è il governo.*

5. *Non è un rifugio per imboscati.* Anche se ne conserva qualche esemplare, ma solo perché non vada in estinzione la specie.
6. *Non è un ente destinato a complicare gli affari semplici.* O almeno non dovrebbe davvero diventarlo.
7. *Non è il controllore che vuole uniformare tutto* alla volontà di un solo grande fratello.
8. *Non è il prevaricatore che intende imporre ai parroci quale idraulico deve riparare il loro bidet.*
9. *Non è il prevaricatore che vuole fare cartello con oscuri appaltatori* a scapito degli amici della parrocchia.
10. *Non è il signor «So tutto io»* che vuole spiegare al parroco come deve fare il suo lavoro.

CHE COSA È LA CURIA?

1. È il «braccio operativo» del vescovo per una diocesi cattolica. L'insieme di persone, uffici e servizi che devono realizzare gli strumenti necessari affinché si possano attuare le sue indicazioni pastorali per tutte le comunità di cui ha la responsabilità.
2. È uno dei polmoni della diocesi da cui attingere risorse umane, materiale e suggerimenti per svolgere al meglio la propria attività pastorale in parrocchia.
3. È l'ente ecclesiastico a cui inviare i fedeli quando servono permessi speciali (le licenze) o si devono chiarire situazioni pastorali non chiare, affidandosi a personale qualificato proprio per quelle situazioni.
4. È l'ente che deve indicare percorsi ordinari e possibili per i vari settori della pastorale al fine di facilitare la programmazione dei cammini che si svolgono nelle comunità cristiane.
5. È formata anche da alcuni sacerdoti e personale laico che si dedicano a tempo pieno allo studio di rami specifici della pasto-

rale, per mettere queste competenze a disposizione di tutta la diocesi (con la scarsità di clero di questi tempi ormai, un curiale «puro» è difficile trovarlo; di solito si tratta di parroci che fanno anche un servizio per la Curia).

6. *È l'ente che deve dare corpo ai piani pastorali proposti dal vescovo e indicare soluzioni per i problemi dei sacerdoti e degli organismi ecclesiali che vi si rivolgono. O almeno dovrebbe esserlo.*

7. *È l'ente che ha il compito di fornire a chi lo desidera gli strumenti di formazione organizzando corsi ed eventi che preparino al meglio chi vuole approfondire e crescere nella vita cristiana o come operatore pastorale desidera fornire il suo aiuto alla Chiesa e alle parrocchie nello specifico.*

8. *È l'ente che sa suggerire professionisti e soluzioni per aiutare il parroco nella difficile gestione del patrimonio ecclesiastico che gli è affidato dal vescovo, vantando maggior competenza e scelta di soluzioni sia per effettuare al meglio i lavori necessari sia per contenerne i costi.*

9. *È l'ente che può offrire servizi alle parrocchie e altri organismi ecclesiali proponendosi come grosso cliente (la diocesi) da trat-*

tare al meglio e facendo ricadere i benefici di questo sulle parrocchie.

10. *È l'ente ecclesiale che vuole aiutare il parroco, spesso «Signor so tutto davvero solo io», nel suo ministero. Aiutandolo con l'ufficio competente quando arrivano problemi, anche di natura economica, a cui non riesce da solo a rispondere.*

Per questo sarebbe utile usare la Curia come un'agenzia di servizi a nostra disposizione. Un medico sempre attento a curare i nostri problemi. Un consulente da sentire prima di fare passi che potrebbero essere più lunghi della gamba. Un gruppo di amici che possono consigliarci anche nelle scelte di tutti i giorni, per offrire soluzioni migliori alla vita della nostra comunità. Persone, confratelli e laici, che vogliono come me vedere crescere il Regno di Dio e impedire che burocrazia, crisi, difficoltà umane mettano il bastone tra le ruote al cammino della Chiesa nel mondo.